

Pietre d'inciampo a Merano. 33 biografie

www.meranohistory.eu

David Apfel e Rosa Wechsler

Pietro Umberto Fogale

David Apfel¹, nacque il 26 aprile del 1871 da Markus e Josephine Löwy a Jevíčko,² (*Gewitsch* in tedesco) nella regione della Moravia in quella che allora era la Cecoslovacchia e oggi la Repubblica Ceca. A Jevíčko, una città situata lungo la strada che da Praga portava a Cracovia, si trovava una comunità ebraica fondata già nel XV secolo. Nel 1871, quando nacque David, la comunità contava oltre 400 membri (486 secondo una rilevazione del 1869). La comunità, che era arrivata a contare 133 famiglie e oltre 900 membri, nel 1848, si stava però progressivamente riducendo, soprattutto in seguito ad un grosso incendio che aveva distrutto la città ed anche il quartiere ebraico. Le famiglie sempre più numerose si trasferivano verso Brünn, Praga, e Vienna³.

Anche la famiglia Apfel decise di spostarsi a Vienna, dove David, nel 1896 sposò Rosa Wechsler⁴, ebrea di origine cecoslovacca nata a Vienna il 4 maggio 1869, figlia di Moritz e Rosa Cohut⁵. A Vienna nac-



Cimitero ebraico di Merano. Tomba di Moritz Apfel, figlio di David morto nel 1932. Iscrizione: *Dem Andenken unseres gelibten Sohnes und Bruder.*

¹ Contributo pubblicato in **SABINE MAYR, JOACHIM INNERHOFER**, *Quando la patria uccide. Storie ritrovate di famiglie ebraiche in Alto Adige*, Bolzano 2017

² ASC-Me, J-Kartei. 1938-39. Schede censimento agosto 1938. Scheda di David Apfel.

³ GOLD H., *Die Juden und Judengemeinden Mährens in Vergangenheit und Gegenwart*, Brünn 1929, p. 206-210.

⁴ ASC-Me, Schede emigrazione Merano, 1939. Scheda di David Apfel.

⁵ ASC-Me, J-Kartei. 1938-39. Schede censimento agosto 1938. Scheda di Rosa Wechsler.

quero i loro quattro figli, Moritz il 22 febbraio 1899, Josephine, il primo giugno 1900; Wilhelm nel 1902 e Anna Jeanette - Annie, il 19 aprile 1903⁶. Moritz morì il 30 agosto 1932 ed è sepolto a Merano, unica tomba della famiglia Apfel nel cimitero ebraico della città.

Secondo il data-base di Anna Pizzuti, storica che si è occupata del destino degli "ebrei stranieri" dopo la pubblicazione delle leggi razziali, sembra che David sia arrivato in Italia, in provincia di Belluno, nel 1931 e poi nel 1938 a Merano⁷.

Dall'Indicatore stradale di Merano (*Meraner Adressbuch*) del 1929⁸ risultano però in città ben tre persone che portano il cognome Apfel: David stesso, la figlia Anni, e il figlio Moritz, tutti e tre negozianti in pellicce titolari dello stesso negozio, situato nell'edificio Plankensteiner.

Dai documenti conservati nell'Archivio di Merano, in particolare dalle schede del censimento ebraico effettuato nell'agosto del 1938, risulta inoltre che la moglie Rosa era residente in città sin dal dicembre 1923. Anche la figlia Anna risultava residente a Merano ma dal mese di marzo del 1923, proveniente da Vienna. Dalle stesse schede risulta che David era residente in città dal 1938⁹.



Jacob Max davanti al negozio di pellicce, 1935 (gentile concessione Museo ebraico Merano)

Dalle pubblicità e dai documenti dell'epoca sappiamo che il negozio si chiamava "*Anni Pelzwaren*", ed era stato aperto proprio da Anni nel novembre del 1923 quando aveva ottenuto una licenza per il commercio di pellicce, tappeti, confezioni e per l'esercizio della professione di pellicciaio¹⁰. Un secondo negozio venne poi aperto nel 1925 in Corso Principe Umberto, l'odierno Corso Libertà nel tratto tra Piazza Tea-

⁶ ASC-Me, SAM VZ 77. VIII Censimento generale della popolazione 1936, fogli di famiglia: Max Jacob (Giacobbe per l'amministrazione fascista).

⁷ Data Base di Anna Pizzuti. "Ebrei stranieri in Italia": <http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php?a=view&recid=0>

⁸ CASA EDITRICE POETZELBERGER (a cura di), *Indicatore di Merano/Meraner Adressbuch*, Merano 1929¹¹.

⁹ ASC-Me, J-Kartei. 1938-39. Schede censimento agosto 1938. Scheda di David Apfel, Rosa Wechsler e Anna Apfel in Max.

¹⁰ CCIAA, Bolzano, *Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959*, b.4, Pratiche AP-AUE, fasc. "Apfel Anni".

tro e Piazza Rena, negozio che venne chiuso nel marzo del 1935, mentre il negozio situato al Plankenstein venne trasferito in piazza Rena nel 1931. Avevano inoltre altre due filiali, una a Cortina e una a Gardone Riviera. Il negozio di Cortina risulta aperto sin dal 1925, a Villa Flora, per i mesi estivi¹¹, ricordiamo che la stagione più importante per il turismo meranese andava da settembre a maggio. Nell'indicatore del 1933, David e la figlia Anna risultano abitanti in via Grabmayr 13.

Possiamo ipotizzare che mentre Rosa e la figlia Anna si occupavano dei negozi di Merano, David, che aveva mantenuto, almeno per alcuni anni, la residenza a Cortina, facesse la spola tra i vari negozi della famiglia. Ipotesi sostenuta dalla stagionalità del turismo nelle diverse località e soprattutto dalla diverse richieste di cambio di residenza fatte da David Apfel, negli anni Trenta e conservate presso l'Archivio storico del comune di Merano.

All'inizio di maggio del 1935 David trasferì nuovamente la propria residenza a Cortina, lì risiedeva con la moglie, come risulta dal censimento generale della popolazione fatto nel 1936, un'eccezione rispetto alla periodicità decennale dei censimenti, introdotta dal governo fascista che voleva dare periodicità quinquennale al rilevamento della popolazione italiana. I coniugi David e Rosa Apfel si trovavano a Merano il giorno in cui sono stati censiti, ma dichiarano di essere residenti a Cortina per la maggior parte dell'anno¹².

Nell'agosto del 1938, in seguito al censimento della popolazione ebraica risultarono essere "ebrei stranieri", cittadini cecoslovacchi, e pertanto soggetti al provvedimento di espatrio¹⁴ anche se David fece immediatamente richiesta alla Prefettura di Cortina di essere tolto dalla lista degli ebrei stranieri in seguito alla sua età avanzata.¹⁵

I coniugi rientrano a Merano nell'ottobre dello stesso anno e nel febbraio del 1939 David presentò la denuncia di appartenenza alla "razza ebraica" per sé e per la moglie.

In seguito alle disposizioni relative agli "ebrei stranieri" in Provincia di Bolzano, David e la moglie, che avevano la cittadinanza cecoslovacca, furono costretti a lasciare la città.

Il 20 agosto 1939 si trasferirono a Cavalese, in provincia di Trento, ma i loro nomi non vennero mai iscritti nel registro della popolazione, la richiesta non venne eseguita e rimandata al Comune di Merano poiché i coniugi Apfel "sono stati invitati, con provvedimento della R. Questura, a lasciare il territorio della provincia di Trento."¹⁶

¹¹ *Ibid.* vedi Denuncia di modificazioni, 7 marzo 1935.

¹² ASC-Me, SAM VZ VIII Censimento generale della popolazione 1936, foglio di famiglia: Davide Apfel.

¹⁴ ASC-Me, Censimento popolazione ebraica 1938. Municipio di Cortina a Municipio di Merano. 17 settembre 1938.

¹⁵ Banca dati del Museo Ebraico di Merano: <http://www.juedischegemeindemeran.com>

¹⁶ ASC-Me, Schede emigrazione Merano, 1939. Scheda di David Apfel e Rosa Wechsler.

Il 16 dicembre 1939 si trasferirono quindi a Gardone Riviera, dove avevano un altro negozio, e dove nel marzo del 1940 vennero iscritti nel registro della popolazione.¹⁷

Dopo alcuni mesi furono internati in due diverse località. Nel database di Anna Pizzuti, relativo agli "ebrei stranieri" in Italia si può leggere tutto il percorso di internamento di David¹⁸.

Fu inizialmente, 23 luglio 1940, nel campo di concentramento di Montechiarugolo in provincia di Parma, "un campo di concentramento aperto appena un mese prima nel locale castello, un edificio in precarie condizioni senza impianti idrici ed elettrici, fu un



Biglietto da visita pellicceria Apfel (Per gentile concessione Museo ebraico Merano)

campo destinato a sudditi di paesi nemici, e a 'ebrei stranieri'."¹⁹ David venne poi trasferito nel campo di Civitella del Tronto in provincia di Teramo, 14 ottobre 1940, quindi a Ferramonti di Tarsia in Calabria nel dicembre dello stesso anno. Ferramonti fu uno dei campi di concentramento più grandi fra quelli realizzati dal fascismo.²⁰

La moglie Rosa venne invece inviata in domicilio coatto Montefiascone in provincia di Viterbo, poi avrebbe dovuto essere anche lei trasferita a Ferramonti di Tarsia in Calabria, ma per le sue precarie condizioni di salute rimase a Montefiascone. Per questo a David venne concesso il permesso di lasciare il campo di Ferramonti e di ricongiungersi alla moglie. "Essi erano in possesso del visto per entrare a Cuba e chiesero al ministero il permesso di potersi recare per breve tempo nei luoghi di precedente residenza, Merano e Gardone, al fine di sistemare gli affari in sospeso. L'istanza presentata dai coniugi affinché fosse loro concesso di lasciare il paese fu però respinta, con la motivazione che essi non erano né in possesso dei biglietti dei biglietti necessari per il viaggio, ne erano in grado di indicare con precisione la data di partenza. In realtà da una loro comunicazione al ministero dell'interno essi risultavano addirittura aver già prenotato i posti sul piroscafo"²¹.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Data Base di Anna Pizzuti. "Ebrei stranieri in Italia": <http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php?a=view&recid=312>

¹⁹ Sul campo di Montechiarugolo e sugli altri campi di internamento fascisti, vedi CAPOGRECO S.: *I campi del duce*, Torino 2004 e il sito Campi fascisti: http://www.campifascisti.it/scheda_campo.php?id_campo=69

²⁰ Cfr. CAPOGRECO S.: *I campi del duce*, Torino 2004.

²¹ VILLANI C., *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*. Trento 1996, p. 69-70.

Il 5 dicembre 1942, secondo la testimonianza che la figlia Anna ha rilasciato al museo di Yad Vashem, la madre, Rosa Wechsler morì.²² David rimase a Montefiascone ancora per alcuni mesi. Alla fine del 1942(?) dagli Stati Uniti dove si era trasferita con il marito, tramite la Croce Rossa Internazionale la figlia Anna scrive ai genitori un breve messaggio, che doveva limitarsi a 25 parole di natura strettamente personale.

"Teuerste Eltern: wir biteen gott dons ihs gesund seid. Uns geht es sehr gut. Arbeiten viel. Denken immer an euch. Bleib gesund. Tansenden Kusse. Anni". Il messaggio era indirizzato al domicilio del padre a Montefiascone, via del Barone 45, in provincia di Viterbo. Il padre rispose alcuni mesi dopo, in agosto dicendo di stare bene in salute e di essere stato trasferito a Sala Baganza, in Provincia di Parma.²³

Solo, nel suo nuovo domicilio coatto di Sala Baganza, lo rintracciò il 6 dicembre 1943 il Maresciallo maggiore comandante della locale stazione dei carabinieri per arrestarlo in seguito alle disposizioni emanate dalla questura di Parma due giorni prima. Al momento del fermo David Apfel, secondo il verbale di arresto era *"...nulla tenente. Occupava un locale che usava come dormitorio e come cucina. In casa vi si trovavano alcuni mobili di proprietà dell'affittuario del locale ed alcuni utensili da cucina di proprietà dell'Apfel David che ho raccolto e depositati presso il comune di Sala Baganza. [...] È provvisto di un libretto di banca col deposito della somma di L.6185,95 (Seimilacentoottantacinque e cent/mi 95)"*²⁴

Il giorno seguente, il 7 dicembre 1943 David venne rinchiuso nuovamente in un campo di concentramento, nel castello di Scipione di Salsomaggiore, dove rimase fino al suo trasferimento a Fossoli. Da Fossoli, assieme ad altri 610 prigionieri, venne deportato ad Auschwitz con un convoglio partito il 5 aprile, che arrivò a destinazione cinque giorni dopo.

Sceso dal treno David venne inviato alle camere a gas, era il 10 aprile 1944.²⁵

Le figlie con i rispettivi mariti riuscirono invece riuscì a salvarsi. Josephine aveva sposato Wulf Foss, dal censimento del 1936 sappiamo che in quel periodo si trovava a Merano assieme al marito, che risiedeva assieme alla sorella, in via Verdi, e che aveva preso la cittadinanza lituana del marito.²⁶ Wulf Foss era nato nel 1892 a Aizpute (Hansenpot in tedesco) in Lettonia, era figlio di Minna Benjaminson e Isaak Foss. I due si trasferirono poi a Bolzano ed erano residenti in Via Cavallari 2, (oggi vicolo delle

²² Rosa Wechsler in Central DB of Shoah Victims' Names, Museo di Yad Vashem: <http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1760737&language=en>

²³ Museo Ebraico Merano. Lettera di Anni Apfel al padre. 1942-43.

²⁴ Verbale di arresto di David Apfel. Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. La persecuzione degli ebrei in Italia dal 1938 al 1945 attraverso i documenti dell'epoca: <http://www.museoshoah.it/indice.asp?id=0305000000>

²⁵ Data Base di Anna Pizzuti: "Ebrei stranieri in Italia": <http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php?a=view&recid=312>

²⁶ ASC-Me, SAM VZ 77 VIII Censimento generale della popolazione 1936, foglio di famiglia: Jacob Max.

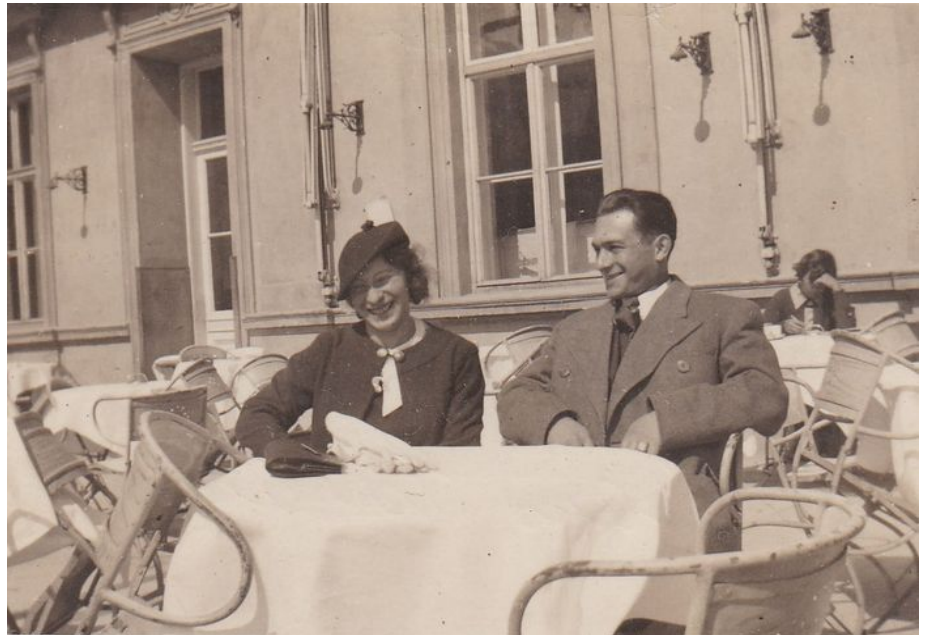
Erbe). Wulf Foss era commerciante di pellicce e condusse dal 31 agosto 1936 al 1 febbraio 1939 un negozio in Via Principe di Piemonte 18. L'azienda si chiamava "Giuseppina Foss" – dal nome di sua moglie. Di Wulf Foss sappiamo che era riuscito a fuggire prima del giugno 1942 a Tashkent²⁷. Anche la moglie Josephine riuscì a uscire dall'Italia per recarsi probabilmente prima negli Stati Uniti e poi in Israele. Nel suo necrologio si legge che era diventata un'artista abbastanza conosciuta, è morta ad Haifa nel 1995. Il suo cognome era cambiato in Spungin.²⁸

Anni Apfel si era sposata il 21 febbraio 1935 a Vienna con Jacob Max un pellicciaio, nato a Vienna o più probabilmente a Kobersdorf, da dove proveniva la famiglia, le versioni sui documenti non combaciano, il 7 maggio del 1906 e arrivato a Merano nel 1935.²⁹

Nel frattempo il negozio di Anni era stato spostato dall'edificio Plankensteiner alla centralissima Piazza Rena, e probabilmente dopo il matrimonio, cambiò nome e ragione sociale diventando "Pellicceria Max, già Apfel."³⁰

Anna e il marito rimasero a Merano fino all'inizio del 1939, quando, in quanto "ebrei stranieri" furono costretti a lasciare il territorio italiano.

A Merano nel 1938, provenienti da Vienna, arrivarono anche i fratelli del marito Karl e Hugo Max. Hugo sposerà a Merano Paula Ehrenwald, arrivata in giugno del '38 a Merano.³¹ Nel gennaio del 1938 Hugo aprì un negozio di sartoria in Piazza S. Barbara 1, lo stesso indirizzo dove abitavano David e Rosa, probabilmente si trattava di un pic-



Anni Apfel con il marito Jakob sulla terrazza del Kursaal. Merano 1935-36 (per gentile concessione Museo ebraico Merano)

²⁷ Le notizie su Foss Wulf sono riprese da: MAYR S., OBERMAIR H., *Vittime ebrae dell'Olocausto a Bolzano. Studio per il progetto "Stolpersteine/pietre d'inciampo" a Bolzano*, Bolzano 2014, pubblicato in: http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/14186_Holocaust_BZ_2015_pietre_inciampo.pdf

²⁸ Hartford Courant. Necrologio di Josephine Spungin (Josephine Apfel): http://articles.courant.com/1995-03-15/news/9503150308_1_haifa-israel-wife

²⁹ ASC-Me, J-Kartei. 1938-39. Schede censimento agosto 1938. Scheda di Jakob Max.

³⁰ CCIAA, Bolzano, *Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959*, b.4, Pratiche AP-AUE, fasc. "Apfel Anni", e b.64, Pratiche MAU-MAZ, fascicolo "Max Giacobbe".

³¹ ASC-Me, J-Kartei. 1938-39. Schede censimento agosto 1938. Schede di Karl (Carlo) Max, Hugo Max e Paula (Paola) Bela Ehrenwald.

colo laboratorio casalingo, tanto che la sua chiusura non venne segnalata dal proprietario, ne tanto meno notata dall'apparato burocratico. Solo nel 1941 il consiglio provinciale delle corporazioni chiese informazioni al comune di Merano sulla situazione del negozio.³² Hugo Max con la moglie Paula e il fratello erano però partiti sin dal marzo del 1939 per la Palestina.³³

In seguito alle leggi razziali Anni e Jacob Max furono costretti a cedere la loro attività nel dicembre del 1938, come risulta da un documento conservato presso la Camera di commercio di Bolzano.

Anni e Jacob, lasciarono Merano tra febbraio e marzo del 1939, quale fu il loro percorso lasciata la città è ancora un mistero. .

A chiarire alcuni particolari fu, indirettamente proprio Anni, che negli anni '60 del '900 si rivolse al comitato che si occupava delle proprietà che erano state confiscate e poi messe all'asta in Austria a persone per motivi politici o razziali. In questi documenti lei dichiarò di essere arrivata a Cuba il 19 aprile 1939 e di esservi rimasta per quasi due anni, fino al 28 novembre 1940, senza mezzi di sussistenza prima di poter entrare negli Stati Uniti³³ e precisamente a West Hartford nel Connecticut, dove, nel 1941 Jacob aprì la ditta di pellicce "*J. Max Furriers*" che diresse assieme alla moglie fino al pensionamento nel 1971. Durante la II Guerra mondiale Jacob servì nell'esercito americano.³⁴

Nel 1962, Anni in seguito alla legge austriaca per la restituzione dei beni a perseguitati austriaci per motivi religiosi o politici (Abgeltungsfond), tentò di farsi restituire i beni che furono sequestrati in Austria ai suoi parenti. Si trattava di quanto era depositato nel conto corrente dello zio Rudolf e della moglie Ernestine, fondo che nel 1942 venne sequestrato e versato in un conto speciale per "l'emigrazione ebraica" (*Sonderkonto Judenaussiedlung*)³⁵ gestito dall'Ufficio centrale per l'emigrazione ebraica (*Zentralstelle für jüdische Auswanderung*) messo in piedi e gestito da Adolf Eichmann. L'Ufficio doveva inizialmente far migrare forzatamente gli ebrei austriaci e dall'ottobre 1939 gestire la loro deportazione.

Gli zii di Anni, Rudolf ed Ernestine non riuscirono ad emigrare e nel luglio del 1942 vennero deportati prima a Theresienstadt, dove rimasero fino al 21 settembre, e poi a Treblinka dove vennero mandati a morire nelle camere a gas³⁶.

³² *Ibid.* Pratiche MAU-MAZ, fascicolo "Max Hugo".

³³ ASC-Me, J-Kartei. 1938-39. Schede censimento agosto 1938. Schede di Karl e Hugo Max.

³³ Österreichisches Staatsarchiv, Archiv der Republik, - Max Anna, 19. 4. 1903, Abgeltungsfonds, Faszikel Nr. 10024

³⁴ Necrologio di Jacob Max: http://articles.courant.com/1992-07-26/news/0000114588_1_hartford-area-furriers-mr-max

³⁵ Österreichisches Staatsarchiv, Archiv der Republik, - Max Anna, 19. 4. 1903, Abgeltungsfonds, Faszikel Nr. 10024

Jacob morì a 86 anni nel 1992. Anni è morta a West-Hartford nel 2000. Erano entrambi membri della "Beth David Synagogue" di West Hartford, dell'"Hartford Jewish Community Center", del "West Hartford Senior Center", Jacob faceva anche parte dello "Zionist Organization of America".³⁷

I loro nipoti vivono negli Stati Uniti e in Israele.

³⁶ Su Rudolf Apfel vedi: <http://www2.holocaust.cz/de/victims/PERSON.ITI.835888>; o <http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1830641&language=de>; e su Ernestine Apfel: <http://www2.holocaust.cz/de/victims/PERSON.ITI.835862>; o <http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1829963&language=de>

³⁷ Hartford Courant. Necrologio di Anna Apfel in Max: http://articles.courant.com/2000-02-10/news/0002091715_1_herbert-max-west-hartford-senior-center-beth-david-synagogue-cemetery
ol

Per saperne di più:

Sulla Comunità ebraica di Merano e in Alto Adige:

SABINE MAYR, JOACHIM INNERHOFER, *Quando la patria uccide. Storie ritrovate di famiglie ebraiche in Alto Adige*, Raetia Bolzano, 2017

Sul progetto Pietre d'inciampo a Merano:

AAVV. ,*Stolpersteine in Meran - Pietre d'inciampo a Merano*, Area formazione professionale tedesca, Bolzano 2012

Fonti consultate:

Archivio Storico Comune di Merano - SA-Me:

VIII Censimento generale della popolazione 1936, fogli di famiglia: Apfel David, Max Jacob.

J-Kartei. 1938-39 (Schede censimento ebrei agosto 1938 e aggiornamenti successivi).

Scheda di Davide Apfel, Rosa Wechsler Apfel, Anna Apfel, Jacob Max, Hugo Max, Paola Ehrenwald, Carlo Max

Censimento Ebrei 1938. Dichiarazioni di appartenenza alla razza ebraica.

Fascicolo famiglia Apfel. Fascicolo famiglia Max-Apfel, Max Hugo, Max Carlo

Schede emigrazione da Merano. 1939.

Archivio di Stato Bolzano:

Commissariato del governo (ex Prefettura) 535

Museo Ebraico Merano

Lettera Croce Rossa. Anna Apfel a David Apfel

Camera di Commercio Bolzano

Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959 fascicolo Anni Apfel, Max Jakob, Max Hugo.

DataBase di Anna Pizzuti: "ebrei stranieri" in Italia.

<http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php?a=view&recid=0>

Central DB of Shoah Victims' Names - Search - Digital Collections:**David Apfel:**

<http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1890893&language=en#!prettyPhoto>

<http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1785906&language=en>

Rosa Wechsler:

<http://db.yadvashem.org/names/nameDetails.html?itemId=1760737&language=en>

Documenti:

Verbale di arresto di David Apfel.

In: Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea. La persecuzione degli ebrei in Italia dal 1938 al 1945 attraverso i documenti dell'epoca:

<http://www.museoshoah.it/indice.asp?id=0305000000>

Giornali:**Hartford Courant:****Necrologio di Anna Apfel Max**

http://articles.courant.com/2000-02-10/news/0002091715_1_herbert-max-west-hartford-senior-center-beth-david-synagogue-cemetery

Necrologio di Jacob Max

http://articles.courant.com/1992-07-26/news/0000114588_1_hartford-area-furriers-mr-max

Necrologio di Josephine Spungin (Josephine Apfel)

http://articles.courant.com/1995-03-15/news/9503150308_1_haifa-israel-wife

Siti sulle comunità ebraiche di Hartford (USA) e Jevičko (CZ)

Jewish Historical Society of Greater Hartford

<http://www.jhsg.org/index.html>

Jüdische-gemeinden im deutsche Sprachraum: Jevičko:

<http://www.xn--jdische-gemeinden-22b.de/index.php/gemeinden/e-g/719-gewitsch-maehren>